

le pagine di
Argento vivo

ottobre
2023

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



Così non va

Raffaele Atti, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Il governo di Destra mostra di non essere all'altezza della situazione praticamente su tutti i fronti. A partire da quello economico, con la maldestra gestione del prelievo sugli extra profitti bancari. E con la riproposizione dell'uso dei pensionati come bancomat di un sistema iniquo

L'economia non va bene come si è cercato di far credere. E la crescita che pure c'è stata non permette di lenire il disagio del lavoro povero, né di intaccarne l'ampiezza. Anzi l'abolizione del reddito di cittadinanza aggrava la situazione. Così dopo aver snobbato il dibattito parlamentare sul salario minimo proposto dall'opposizione, pensando di liquidarlo con un emendamento che ne affossasse subito l'iter parlamentare, il

governo si è reso conto del consenso che la proposta aveva nel Paese e si è rifugiato in corner delegando la ricerca di una proposta al CNEL.

Davanti all'inflazione che dopo aver fatto esplodere i costi delle bollette e del carrello della spesa è rimbalzata sui tassi di interesse sui mutui, ha annunciato una tassa sugli extra profitti delle banche, lo ha fatto a mercati aperti producendo un crollo dei listini. Ma già parte della maggioranza ha promesso di rivederla. La premier l'ha annunciata con il piglio di un novello Robin Hood,



contando che con la complicità di un sistema d'informazione sempre più sotto controllo, ci si sia scordati dei regali già fatti al popolo degli evasori con l'ultima legge di bilancio, e di quelli promessi con la legge delega già approvata dal parlamento.

Intanto il **caro benzina**, il **caro ombrellone** e il **caro tramezzino** (soprattutto se lo si deve dividere a metà!) hanno accorciato le vacanze di quelli che se le possono permettere, ad agosto non c'è stato il pienone e alla fine del mese abbiamo scoperto che, dopo la frenata del settore industriale, neanche i servizi trainavano più l'economia.

Le entrate dello Stato crescono meno dell'inflazione (cioè calano!) mentre il fabbisogno cresce.

Così la prima legge di bilancio su cui il governo della Destra deve mettere la sua faccia senza poter dare la colpa a chi c'era prima si annuncia più difficile del previsto, soprattutto perché il Governo non è riuscito a costruire una credibile alleanza nel contesto europeo in grado di condizionare i contenuti del nuovo patto di stabilità illudendosi di poter ricattare con i veti

il confronto. Così il rischio, per il nostro Paese, è che tornino le vecchie regole. E con quelle non si riesce né a far fronte alle promesse, né a rispondere ai tanti problemi che angustiano le persone: **la sanità prima di tutto**, che è già allo stremo anche nelle Regioni dove va meglio.

Ma anche l'indennizzo dei danni e i contributi per la ricostruzione dei territori della Romagna colpiti dall'alluvione. L'incontro tra il Generale Figliuolo, commissario per la ricostruzione e i rappresentanti delle forze economiche e sociali del 31 agosto ha confermato che a 100 giorni dall'alluvione siamo ancora alle promesse. "I rimborsi saranno al 100%, ma non sappiamo quando. Non ci dormo la notte". **Parola di Generale.**

Non ci dormono sicuramente né i cittadini che devono fare i lavori per rientrare nelle loro case, né gli imprenditori che si stanno indebitando per ripartire, né gli amministratori locali che hanno speso tutto ciò che potevano e vivono nella preoccupazione che i

lavori urgenti per la sicurezza nel territorio non siano completati prima di una nuova "stagione delle piogge".

Anche qui, da un lato evidenti difficoltà economiche, dall'altro la perenne tentazione di scaricare le difficoltà sulle amministrazioni locali, vissute come "nemiche" a fini strumentali.

Perché **"dividere" è la cifra di questo Governo.**

Non deve dunque stupire che il Governo abbia chiesto all'INPS di fare le simulazioni sul gettito di un nuovo taglio alla indicizzazione delle pensioni. Lo abbiamo già detto forte. Non ci stiamo. Non si può approvare una delega fiscale che promette di mantenere tutte le iniquità di un trattamento privilegiato a rendite e ai redditi da lavoro autonomo e di impresa, che sopprime l'IRAP, che esclude ogni ipotesi di patrimoniale e di riforma del catasto (indispensabile per rendere più equo il prelievo sugli immobili) e che ridurrà la lotta all'evasione e poi presentare il taglio dell'indicizzazione come una misura "solidaristica".

Tanti motivi in più per **essere in Piazza San Giovanni** a Roma il 7 ottobre.



L'alluvione già dimenticata

M. So.

Risorse assolutamente insufficienti e che comunque nessuno ha ancora visto. Giorgia Meloni aveva promesso rimborsi al 100% e questo il sindacato pretende sia realizzato. Ne abbiamo parlato con il segretario generale Cgil ER, Massimo Bussandri



Estrema preoccupazione per la situazione relativa alle zone colpite dall'alluvione dello scorso maggio. E a questo punto anche rabbia da parte delle popolazioni colpite. È questo il sentimento che la Cgil Emilia-Romagna vuole rappresentare al Governo, chiedendo di mantenere gli impegni presi. "Le risorse stanziare sono assolutamente insufficienti - spiega **Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil emiliano-romagnola** - il governo parla di quattro miliardi e mezzo ma lo stiamo verificando e forse sarà una cifra ancora minore. Le risorse stanziare non sono ancora state messe a terra anche perché scontiamo un ritardo enorme

nella nomina del commissario. Questo ha causato ritardi a catena persino rispetto alle somme stanziare per le grandi urgenze, che sono in pratica gli interventi di ripristino immediato. I lavori sono già stati effettuati ma le aziende aspettano ancora i soldi perché è stato appena emanato il provvedimento del commissario necessario a sbloccare i pagamenti. È solo un esempio, anche se il più evidente, del trascinamento in avanti dei tempi causato dalla ritardata nomina del commissario".

"L'altro problema altrettanto scottante - continua Bussandri - è che i quattro miliardi e mezzo, seppure sarà confermata questa cifra, sono in larga parte insufficienti perché

mancano tutti i risarcimenti ai privati quindi alle famiglie e alle imprese. Delle risorse che sono state previste finora, ci sono meno di 300 milioni per le imprese rispetto a vari miliardi di danni stimati e al momento **zero per i risarcimenti alle famiglie**, cioè alle persone che noi rappresentiamo: i lavoratori e i pensionati che ovviamente sono ancora fuori casa e non hanno praticamente riacquisito il diritto all'abitazione e di conseguenza sono molto arrabbiati".

Un primo incontro sul tavolo del Patto per il lavoro e il clima con il commissario Fighiolo c'è già stato. "Abbiamo detto al commissario che il Governo ha ribadito due volte dopo il disastro che i



danni saranno compensati al 100% e noi questo pretendiamo: a partire dalla messa a terra in fretta di tutte le risorse necessarie che oggi non si sono ancora viste”.

“La responsabilità non dipende naturalmente dal commissario in prima battuta ma noi gli chiediamo che si faccia latore di un messaggio forte al governo affinché stanzi a partire dalla prossima legge di bilancio, o anche prima con un intervento di emergenza, le risorse che sono necessarie per assicurare tutti i risarcimenti”.

“Stiamo ragionando con Cisl e Uil su quali forme di protesta attuare per rappresentare le richieste dei territori alluvionati. Abbiamo detto che ci mobilitiamo e non molleremo: alle

parole faremo seguire i fatti”.

“Un altro punto fondamentale è che noi chiediamo che venga approntato al più presto il **protocollo della legalità per la ricostruzione e lo smaltimento dei rifiuti** sul modello di quello che era stato fatto in occasione del sisma del 2012. Questo è un passaggio fondamentale per assicurare che le risorse che arriveranno non finiscano indirettamente nelle mani sbagliate. L’ho scritto anche per il nostro osservatorio sulla legalità e la rivista LAW: la gestione della legalità per tutta la ricostruzione è fondamentale per evitare che questa fase diventi un’occasione appetibile per le consorterie criminali che sappiamo esse-

re sempre all’erta nel nostro territorio regionale”.

“È chiaro che in un quadro in cui le risorse rischiano di essere scarse il rischio è che molti si rivolgano a chi offre servizi accettabili a prezzi stracciati e in genere dietro questo binomio o si nascondono imprenditori senza scrupoli o direttamente le consorterie criminali. Di qui la necessità di mettere in sicurezza la ricostruzione anche dal punto di vista della legalità”. “Il sindacato scenderà in piazza a Roma con la manifestazione del 7 ottobre. Lo slogan che abbiamo scelto **La via maestra** indica la difesa e il rilancio della nostra costituzione repubblicana. A mio avviso, in primo luogo scendiamo in piazza contro il tentativo di **stravolgimento della costituzione sostanziale e formale** con i due progetti: uno dell’autonomia differenziata e l’altro di presidenzialismo o premiato forte. Sono due progetti che messi insieme delineano l’idea di paese di questo governo. Quindi un’idea di Paese in cui le politiche economiche sono lasciate al mercato e in cui non c’è spazio per l’idea di solidarietà e coesione sociale. Il governo si riserva la definizione del tratto identitario del Paese in una chiave sempre più di **sangue, suolo, intolleranza** e in cui si prefigura un futuro tutt’altro che roseo per i lavoratori e pensionati. Difendere la costituzione vuol dire anche declinare alcune battaglie che servono oggi a dare applicazione ai principi e ai valori della costituzione”.

“La prima è la questione redditi e salari, cioè innalzare il



netto in busta paga di lavoratori e pensionati; e poi il tema oggi di grande attualità del salario minimo. Ma anche tutta la partita della rivalutazione delle pensioni e poi di incentivare anche con forme di sostegno governativo i rinnovi contrattuali”.

“C’è il tema del fisco giusto: in questo paese a parità di reddito il lavoratore dipendente paga il 30% di imposta, il lavoratore autonomo il 15%, chi detiene una rendita finanziaria il 12%.

C’è il tema dei redditi da pensione: non solo di come irrobustire le pensioni in essere ma anche di come rivedere un sistema pensionistico che non è più socialmente sostenibile. E sullo sfondo di tutto questo c’è la grande questione del nostro Paese che è la questione demografica. Che comporta anche il problema di come riattivare un grande moto di partecipazione che possa riconquistare anche

quella parte sempre più consistente di cittadini che ha smesso di andare a votare e rischia di determinare uno scivolamento del nostro Paese verso l’autoritarismo o comunque verso l’indifferenza per la democrazia e che noi invece abbiamo bisogno di unire attorno a battaglie chiare, comprensibili e di riscatto delle persone che sono più in sofferenza ormai da anni e cioè le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati”.

“In Emilia-Romagna - conclude Bussandri - l’alluvione rischia di provocare conseguenze drammatiche prevalentemente sulla fascia più debole e più fragile della popolazione, lavoratori poveri e pensionati poveri, quelli che nell’alluvione hanno perso tutto. La Regione ha impostato una battaglia che risponde anche a una nostra sollecitazione che è quella di **riportare la spesa sanitaria al 7,5% del PIL** e contestualmente di superare

le norme che pongono tetti all’assunzione di personale nelle professioni sanitarie. I fondi messi a disposizione del Pnrr per Case di Comunità, Ospedali di Comunità, e in generale per rimettere in piedi la medicina territoriale vanno anche riempiti di sostanza e cioè di chi ci lavora. Sosterremo questa battaglia e dobbiamo farlo perché siamo

una regione che sempre di più, come il resto del Paese, scivola verso l’inverno demografico. Le stime ci dicono che nel 2042 il 40% della popolazione avrà più di 65 anni e la nostra regione sarà addirittura oltre quella percentuale. Ci sarà quindi sempre maggiore bisogno di cura, di assistenza, di salute e queste domande devono trovare una risposta efficace nella sanità pubblica. Credo che la battaglia per la difesa e il rilancio della sanità pubblica debba vedere due aspetti. Il primo è quello di dare una risposta a questi bisogni che saranno sempre di più delle persone più fragili e quindi delle persone più anziane. L’altro è che attorno a questa prospettiva bisogna provare a **ridisegnare un modello di sviluppo** meno incentrato sulla proliferazione di beni superflui e di consumo immediato e **più incentrato su beni immateriali ma fondamentali come la salute, l’ambiente e l’istruzione**, che determinano appunto la costruzione di una società più evoluta e di un modello di sviluppo più sostenibile”.





Insieme per contare di più

M. So.

Intervista a Paolo Montalti, neoeletto Segretario generale dello Spi-Cgil di Forlì e Cesena

Si è compiuto formalmente il progetto di riunificazione (già unite lo erano state dal dopoguerra fino all'inizio degli anni Ottanta) delle Camere del Lavoro di Forlì e di Cesena e quindi delle singole categorie che la compongono. **Paolo Montalti è stato eletto Segretario generale dello Spi-Cgil territoriale.** Una "quasi unanimità" con 52 voti su 54 votanti e due schede bianche. Adesso inizia il lavoro di ricomporre una

struttura, quella che raccoglie pensionate e pensionati di una parte importante della Romagna, che ha tutti i numeri per essere più forte delle singole strutture esistenti. Ne abbiamo parlato con il neoeletto segretario generale.

"Per il nostro territorio - spiega Paolo Montalti - la riunificazione della Camera del Lavoro è **un fatto storico**, di portata politica e organizzativa molto importante. Dico storico perché di fatto **si rifonda la Camera del lavoro**



di cui fu segretario Luciano Lama, una delle figure fondative del sindacalismo italiano nel suo complesso. E poi perché si ricostituisce un soggetto di rappresentanza unico su un territorio che è oggi una sola provincia, un solo distretto. Un'importanza che si riflette sulla categoria numericamente più forte, lo Spi. Certo non è un percorso semplice, oggi certifichiamo la volontà di essere uniti. Dopo la parte formale e simbolica adesso si tratta di far vivere questo percorso. Quindi **un'unificazione praticabile e praticata nell'azione quotidiana del sindacato**. Il contesto da cui partiamo è certamente difficile, quello di un territorio che è stato profon-

damente e duramente ferito dall'alluvione. La nostra organizzazione è stata molto vicina alla cittadinanza in questo momento drammatico, siamo stati in prima linea nel dare una mano, nel liberare le strade dal fango, nell'aiutare i cittadini. Soprattutto quelli più fragili: non casualmente le vittime sono state in gran parte anziani non autosufficienti. La Cgil ha avuto un ruolo importante nella prima fase del post alluvione. Oggi dobbiamo proseguire questa azione nella fase della ricostruzione mentre assistiamo allo spettacolo di un Governo che specula politicamente sul disastro ambientale". **Come accennavi l'alluvione ha colpito moltissimi anzia-**

ni fragili, spesso non autosufficienti e soli, sia quelli che sono rimasti vittime del disastro sia quelli che hanno perso praticamente tutto. Per lo Spi di Forlì e Cesena si prospetta un grande impegno...

"È fondamentale - risponde Montalti - il ruolo dello Spi in una situazione come quella attuale perché il sindacato pensionati è un riferimento per le fasce più deboli della cittadinanza. Penso alla condizione degli anziani fragili in alcuni territori della provincia in cui se non si interviene subito e in modo adeguato si rischia lo spopolamento. C'è tutta una fascia collinare e pedemontana che ha subito gravi danni, con frane e

strade chiuse o gravemente danneggiate, e che già prima lamentava una carenza di servizi. Oggi il rischio è appunto che una situazione ancora più complicata veda l'abbandono da parte della popolazione, soprattutto quella attiva.

Abbiamo a che fare purtroppo con **un governo non all'altezza della situazione** e che oggi non è in grado di garantire risorse sufficienti neanche per una legge finanziaria adeguata, tanto che si torna a parlare del taglio alla

rivalutazione delle pensioni. Come ha detto anche il segretario dello Spi nazionale Ivan Pedretti ancora una volta le pensioni sono il bancomat del governo".

Con quale sentimento assumi questo nuovo incarico nel sindacato pensionati?

"Io vengo dalla Filcams e adesso sento di dover approcciare questa nuova esperienza con umiltà, mettendomi a disposizione della categoria, cercando di conoscere e di capire quali sono le esigenze. Un percorso impegnativo ma sono convinto che il processo di unificazione possa portare anche un maggior valore alla nostra capacità di rappresentare i bisogni delle persone anziane".

"Organizzativamente le due sedi di Forlì e Cesena avranno pari dignità. Non avrò un unico ufficio in un'unica sede ma farò le mie permanenze sia su Cesena sia su Forlì perché credo che la figura del Segretario generale debba essere presente su tutto il territorio. Dovremo essere bravi a **far crescere una dimensione comune**, superando l'idea di mettere semplicemente insieme le due realtà territoriali. È chiaro che oggi ogni struttura lavora in maniera diversa, dovremo trovare le modalità perché questo lavoro sia omogeneo, senza dimenticare le caratteristiche di ogni territorio. Questo vale più per le categorie degli attivi (per le diversità produttive), perché per i pensionati i bisogni sono in gran parte gli stessi e quindi sarà più facile coordinarsi".

LA VIA MAESTRA

INSIEME PER LA COSTITUZIONE

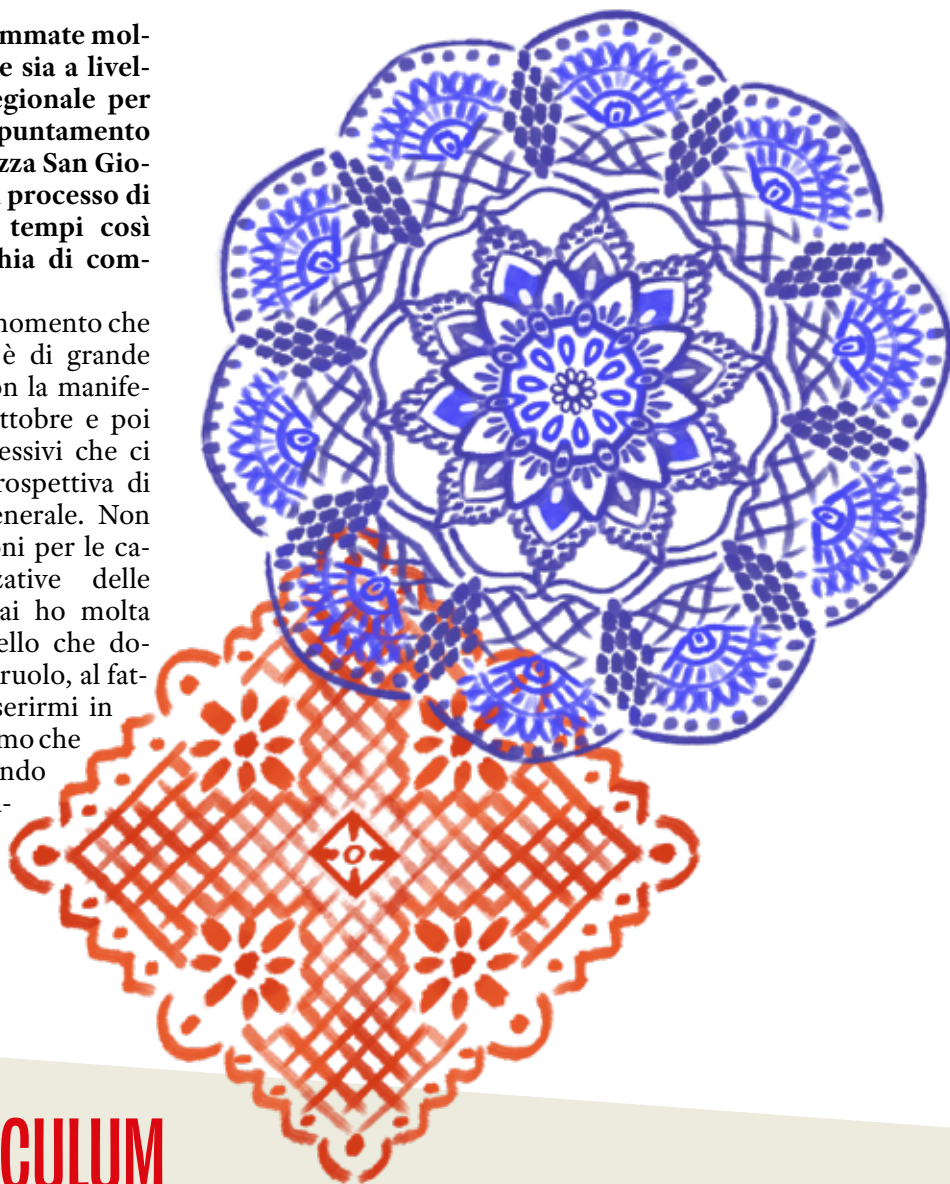
ROMA 7 OTTOBRE

Manifestazione Nazionale



Sono già programmate moltissime iniziative sia a livello locale che regionale per arrivare all'appuntamento nazionale di Piazza San Giovanni a Roma. Il processo di unificazione in tempi così stretti non rischia di complicare le cose?

“È chiaro che il momento che stiamo vivendo è di grande mobilitazione con la manifestazione del 7 ottobre e poi con i passi successivi che ci portano nella prospettiva di uno sciopero generale. Non ho preoccupazioni per le capacità organizzative delle strutture, semmai ho molta attenzione a quello che dovrà essere il mio ruolo, al fatto che dovrò inserirmi in questo meccanismo che è già in moto dando il mio contributo. Gli impegni sono molti ma sicuramente ce la faremo”.



IL CURRICULUM

Paolo Montalti è nato a Cesena nel 1964, diplomato. Dopo alcune esperienze lavorative stagionali nel turismo, nel 1986 è stato assunto da ARCA Alimentari SpA (azienda cesenate della grande distribuzione che oggi ha una rete di vendita a marchio A&O, Famila e C+C). Nel 1996 è stato eletto nelle RSU. Funzionario della Filcams Cgil (La Federazione dei lavo-

ratore di commercio, alberghi, mense e servizi) di Cesena dal gennaio del 2001, ne viene eletto Segretario Generale nel novembre 2006, dopo essere entrato in segreteria nel 2002. Responsabile organizzativo della Filcams dell'Emilia-Romagna dal gennaio 2012, viene eletto Segretario Generale della Filcams Cgil di Modena a marzo 2016, incarico che ri-

copre, restando al contempo componente della segreteria regionale, fino a maggio 2018. Segretario Generale della Filcams Emilia-Romagna dal 19 marzo 2019, è stato rieletto nel congresso dello scorso gennaio. Prima di diventarne Segretario Generale, era rientrato a tempo pieno nella struttura regionale della Filcams Cgil a partire da giugno 2018.

Rivedere il sistema dei servizi

È la richiesta che parte da Parma, in seguito a due gravi episodi di cronaca della scorsa estate, ma che rappresenta il problema generale dell'assistenza agli anziani in una fase di forte crisi demografica

In pieno agosto il problema delle persone anziane fragili a Parma si è riproposto in modo drammatico a causa di fatti di cronaca gravi: l'incendio avvenuto nella residenza anziani di via Tanara (con una persona morta) e la denuncia di una struttura che operava al di fuori delle regole e senza autorizzazione al funzionamento. I sindacati pensionati di Cgil Cisl Uil da anni cercano di tenere alta l'attenzione sul tema

dell'assistenza socio-sanitaria per le persone disabili, non solo anziani, chiedendo con proposte concrete che sia rivisto l'intero sistema dei servizi.

Viviamo in un inverno demografico in cui il processo positivo per cui le persone vivono più a lungo non viene affiancato da politiche adeguate, trasformando così l'opportunità rappresentata dalla longevità in un problema che investe moltissime famiglie, spesso con conseguenze economiche e sociali gravissime.

Secondo **Valentina Anelli, segretaria generale Spi-Cgil Parma**, "i fatti di questi giorni dimostrano che il tema dell'autonomia e dell'assistenza agli anziani da parte del settore pubblico deve assumere un carattere predominante negli



interventi della Regione e degli Enti locali per evitare che gli anziani non autosufficienti diventino il business di soggetti con scarse competenze e spesso senza scrupoli”.

Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil Pensionati di Parma ribadiscono che il tema della domiciliarità (cioè permettere alle persone anziane di vivere nelle loro abitazioni il più a lungo possibile) è fondamentale per questa fase demografica. Vanno ripensati nuovi sistemi di abitare, utilizzando tecnologie innovative (la cosiddetta domotica) per supportare anziane e anziani nella progressiva perdita di autonomia. E per valorizzare la domiciliarità come sistema di assistenza è necessario supportare e formare caregiver e assistenti famigliari in grado di coadiuvare l'intervento delle assistenti domiciliari.

Per quanto riguarda le strutture che ospitano anziani non autosufficienti è prioritario il tema delle regole e quindi l'azione di controllo pubblico e il riordino anche legislativo dell'ambito in cui operano tutte le strutture a vario titolo interessate all'assistenza: case-famiglia, case residenza e case protette. Solo in questo modo si tutelano gli interessi di famiglie e utenti.

Le istituzioni devono intervenire in modo più incisivo, e con il confronto costante con le organizzazioni sindacali (sempre in prima linea nella difesa dei cittadini più deboli), in termini sia di governance che di controlli. Questo sistema che negli ultimi anni è sempre

più deregolamentato va messo a norma, facendo attenzione alla formazione del personale e alla sua presenza numerica in rapporto al diverso grado di autosufficienza degli ospiti. È indispensabile che sia stabilito in modo chiaro (e non aleatorio come avviene oggi) in quali strutture possono essere ospitati gli anziani fragili, sulla base del grado di autosufficienza o non autosufficienza.

Non vorremmo più leggere notizie come quelle di questi giorni. Il tempo per intervenire è qui ed ora, senza ulteriori indugi. La pandemia ci ha mostrato criticità e falle nel sistema di assistenza che sono state causa di una vera e propria strage di anziani. Eppure nulla sembra

averci insegnato l'esperienza del Covid. Il sindacato, in modo unitario, è in prima linea nella tutela delle persone che rappresenta e che nel momento più fragile della vita meritano di essere assistite al meglio. Le risorse ci sono: quelle del Pnrr e i molti fondi strutturali messi a disposizione dall'Europa per sostenere l'invecchiamento. Si tratta di un'opportunità che va colta attraverso la progettazione che ogni Ente deve essere in grado di fare con il supporto e la regia della Regione.

Come sindacato siamo pronti a partecipare attivamente alla messa in rete di tutte le competenze per poter ripensare un sistema efficace, efficiente ed inclusivo.





SANITÀ QUOTA ZERO

PER COSA LOTTA LO SPI-CGIL?

Dopo anni di lotta siamo riusciti a far approvare dal Parlamento la legge quadro sulla non autosufficienza. La **NON-AUTOSUFFICIENZA** è la condizione di chi deve dipendere dagli altri per le azioni della vita quotidiana come mangiare, lavarsi, assumere medicinali, occuparsi dei propri bisogni fisiologici... ma l'elenco sarebbe lungo. Può "colpire" chiunque: gli anziani in età avanzata certamente, ma anche persone giovani, per esempio chi è vittima di incidenti o è affetto da gravi malattie. È la fascia più debole della popolazione che va tutelata maggiormente.

Lo abbiamo detto subito: dopo la legge è fondamentale che i livelli di assistenza siano **finanziati** in modo adeguato.

COSA HA FATTO IL GOVERNO MELONI? ZERO

Nella Legge di bilancio 2023 non è previsto **nulla** per finanziare l'assistenza alle persone non-autosufficienti.

PER COSA LOTTA LO SPI-CGIL?

La pandemia di Covid ha reso evidente a tutti l'importanza del **Servizio Sanitario Nazionale**: solo un sistema sanitario pubblico e universale può tutelare il bene primario che è la salute e quindi la qualità della vita di ognuno di noi.

Abbiamo chiesto al nuovo Parlamento di rafforzare la sanità pubblica, **incrementando le risorse del Fondo sanitario nazionale** e sostenendo le spese straordinarie dovute alla pandemia..

COSA HA FATTO IL GOVERNO MELONI? MENO DI ZERO

La spesa sanitaria è stata di fatto tagliata. Il leggero incremento nominale non copre neppure le spese necessarie a sostenere gli aumenti delle bollette energetiche. L'Italia è agli ultimi posti in Europa per la spesa sanitaria. Nel 2021 la spesa pro-capite è stata in Germania di 6351 €, in Francia di 4632 €, in Gran Bretagna di 4466 € e in Italia di soli 3052 €. E per i prossimi anni la prospettiva è ancora più negativa.



Il grafico mostra la riduzione della spesa sanitaria in % sul PIL (inferiore al livello pre_Pandemia)

MANIFESTAZIONE NAZIONALE 7 OTTOBRE @ ROMA PIAZZA SAN GIOVANNI



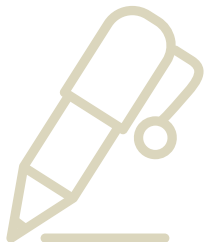
Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di

GIULIA PETRINI

■ Giulia ha 24 anni e viene da un piccolo paese in provincia di Ravenna, Lavezzola (con l'accento sulla ò), frazione di Conselice. La nonna che ha disegnato per noi è in realtà la sua bisnonna paterna, che se ne è andata poco tempo fa dopo aver raggiunto i 100 anni. Deve essere stata davvero una roccia nella vita di Giulia, che la disegna come una sorta di enorme sole che la illumina, lei così piccola. Un punto di riferimento importante - ci racconta Giulia - che non ha mai risparmiato energie per figli, nipoti e pronipoti. E da cui ha raccolto il testimone per il lavoro manuale, per la manualità della

scultura con l'argilla e del disegno. I piccoli particolari quotidiani come i centrini fatti a mano, le castagne raccolte, raccontano proprio di questi gesti così semplici e importanti. Giulia per ora non ha ancora deciso la sua strada (e infatti non troverete i suoi disegni sui social come avviene per tanti ragazzi e ragazze che hanno illustrato queste pagine). Ma la Scuola Comics è stata importante non solo per apprendere - lei studentessa di lingue - la tecnica del disegno, ma anche come luogo di socialità. Tanto che Giulia pensa di trasferirsi a Reggio Emilia (una grande

città, pur con le sue radici campagnole, rispetto a Lavezzola) e qui ha anche trovato un affetto importante. Un'ultima notazione sul disegno che ha scelto per rappresentarsi. È un furetto dall'aria un po' minacciosa. Giulia ha due furetti in casa come animali da compagnia e si riconosce nel loro essere insieme pigri e un po' distratti, ma anche iperattivi in alcuni momenti. E il tocco inquietante testimonia la sua passione per le storie horror e "di paura".



CGIL**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**

Emilia-Romagna



Se ti rompi una gamba...

Tanto non te la rompi

**... ma se ti succede
di avere un infortunio
nella tua tessera Spi-Cgil è compresa
anche un'assicurazione infortuni con Unipol**

In caso di incidente a ogni iscritto allo Spi (**basterà presentare la tessera**) viene corrisposta un'indennità di 13 € per ogni giorno di ricovero oppure in caso venga applicata un'ingessatura o una fasciatura contenitiva.

La diaria viene corrisposta (per il periodo di guarigione prescritto dall'Istituto di cura) anche qualora all'iscritto venga accertata radiologicamente una frattura al bacino, al femore, al coccige, alle costole, alle vertebre, alle dita degli arti inferiori per la cui cura non è necessaria l'applicazione di un'ingessatura o di una fasciatura contenitiva.

La diaria è di 13 € al giorno per un massimo di 10 giorni per ogni infortunio. Ai primi tre giorni si applica una franchigia, per cui non saranno indennizzabili.

**Non succede...
ma se succede rivolgiti
alla tua lega Spi-Cgil**

www.spier.it